

Sindacato

Sui contratti del settore costruzioni, si tratta su piattaforme separate
Schiavella: le conseguenze negative dell'accordo del 22 gennaio

Edili, negoziati difficili

Il contratto degli alimentaristi rischia sempre più di rimanere l'eccezione, mentre la regola permane quella di piattaforme e accordi separati. La conferma arriva dal settore dell'edilizia e, a ruota da quello del cemento-calce e gesso, entrambi in scadenza a fine anno. Nonostante tutti gli sforzi fatti finora, la Fillea CGIL ha dovuto constatare l'impossibilità di arrivare a un documento unitario con Filca Cisl e Feneal Uil. "Siamo costretti a prendere atto - spiega il segretario generale Walter Schiavella -, nostro malgrado, che proprio in virtù delle difficoltà derivanti dalle negative conseguenze dell'accordo separato del 22 gennaio, e soprattutto dei limiti che esso impone alle categorie in termini di autonoma definizione delle politiche rivendicative, che oggi non sembrano sussistere le condizioni per la presentazione di piattaforme unitarie. Quindi, sarà necessario definire rapidamente percorsi alternativi, con la stesura di documenti della sola Fillea".

In pratica, sono andati in fumo oltre 4 mesi d'intenso lavoro: tanto è durato il percorso di verifica delle 3 sigle, che aveva portato a una sintesi unitaria su tutti i punti, sia salariali che normativi. "Fin dal 6 maggio - ricorda Schiavella -, allorquando abbiamo ricevuto il



Foto DANILLO BALDUCCI/AG.SINTESI

Contratti/Turismo

Verso la piattaforma Filcams

Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno cercato di giocare d'anticipo, chiedendo fin da giugno, senza successo, l'avvio delle trattative. Il rinnovo è quello del turismo, il cui ccnl scade il 31 dicembre 2009. Anche qui si va a piattaforme separate, con la Filcams CGIL che il 7 ottobre varerà definitivamente il suo documento, a conclusione della tornata delle assemblee dei lavoratori.

Il settore comprende 1 milione e mezzo di addetti (650.000 i dipendenti, tutti gli altri precari, compresi 500.000 lavoratori autonomi) e un numero imprecisato di imprese: grandi catene alberghiere, pensioni a conduzione familiare, ristorazione collettiva (mense) e veloce (bar, ristoranti, autogrill, McDonald), campeggi, parchi a tema (Gardaland, Mirabilandia), night club.

Un mondo frammentato, dove sono in atto, soprattutto sul fronte alberghiero, processi di esternalizzazione della produzione, con l'assegnazione delle attività a ditte esterne alla proprietà della struttura, che riduce l'azienda a un semplice ruolo di coordinamento di servizi, con una logica di scarsa professionalità, abbassamento della qualità del servizio, minor sicurezza per il cliente, nessuna fidelizzazione del lavoratore all'impresa. Al centro delle rivendicazioni Filcams, la salvaguardia del ciclo produttivo, con la definizione di un percorso vincolante per le imprese, che preveda la verifica preventiva dell'organizzazione del lavoro, la difesa dei posti di lavoro e l'esplicita garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali, con l'impegno della società appaltante a vincolare l'assegnazione del servizio al mantenimento, nel numero e nella postazione lavorativa, degli operatori già in forza negli ultimi 6 mesi. Altra caratteristica del settore, la stagionalità, riguardante la maggioranza delle aziende e un terzo degli addetti, che ogni anno maturano il diritto di precedenza nell'assunzione: per questi ultimi, la Filcams chiede l'assunzione a tempo indeterminato, con un part time verticale da 3 a 10 mesi, a seconda dei casi. In tal modo, potrebbero avere accesso alla disoccupazione per i periodi di non lavoro, sia pure con requisiti ridotti.

Contratti/Vigilanza privata

Difendere il lavoro e i diritti

Il contratto è scaduto da più di 9 mesi, ma le trattative non sono ancora iniziate. A rallentare il rinnovo dei 35.000 addetti (più altrettanti del cosiddetto "portierato") delle 800 imprese di vigilanza privata, ha contribuito pesantemente l'accordo separato del 22 gennaio. Anche qui, per la prima volta, si va alla presentazione di 3 piattaforme.

"Eravamo partiti bene - afferma Maurizio Scarpa, segretario nazionale Filcams CGIL -, arrivando, alla fine di un percorso unitario, a una serie di proposte comuni: le ritenevamo talmente valide, che il nostro attuale documento rivendicativo ha ripreso per intero quei contenuti, con l'aggiunta dell'incremento retributivo di 145 euro, elaborato senza riferimen-

ti a Ipca o inflazione programmata, ma sulla base di un'autonoma valutazione. Fisascat e Uiltucs hanno rifiutato il dialogo con noi, preferendo applicare la riforma contrattuale in modo così rigido da non riuscire a formulare neanche la richiesta salariale".

La Filcams ha messo a punto una propria ipotesi di piattaforma, dove al primo posto c'è il campo di applicazione: "È un aspetto basilare - osserva Scarpa -, per dare dignità contrattuale al nuovo status professionale, che equipara le guardie giurate decretate, cioè armate, a coloro che operano in servizi di controllo passivo senza decreto. Oggi il contratto è applicato solo alle prime, pari al 50% degli addetti, e da tempo ne chiediamo l'estensione agli altri". Appalti e sicurezza, gli altri punti-

chiave. "I cambi d'appalto vanno regolamentati - rileva Scarpa -, con l'obbligo per l'azienda che subentra a reintegrare il personale precedentemente in servizio con il mantenimento di tutti i diritti. Sulla sicurezza, sollecitiamo controlli psicofisici ai lavoratori, per via dei turni pesantissimi che sopportano, previsti per contratto, ma largamente disattesi dalle imprese". La piattaforma sarà definitivamente approvata l'8 ottobre dall'assemblea dei quadri e delegati dell'organizzazione, dopo la fase di consultazione dei lavoratori. "Tutto il contrario di Cisl e Uil - sottolinea Scarpa -, che non hanno sottoposto le loro piattaforme al vaglio dei propri iscritti, contravvenendo al mandato ricevuto dal coordinamento unitario del 15 dicembre 2008".

mandato dal nostro comitato direttivo, abbiamo fortemente perseguito e svolto tutto il lavoro finalizzato a piattaforme uniche. E, fino a qualche giorno fa, prefiguravamo una conclusione in tal senso, proprio perché si era raggiunto un accordo sostanziale sui vari aspetti delle piattaforme. All'ultimo momento, però, vi è stata una diversa valutazione del contesto, che, nei fatti, rende non più praticabile l'obiettivo di un percorso unitario".

Per la prima volta, dunque, anche gli edili si presenteranno al tavolo negoziale con l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori) con 3 piattaforme distinte. Uno scenario giudicato dannoso e sbagliato per la categoria, secondo la Fillea. "Ritenevamo particolarmente importante costruire il massimo dell'unità possibile - sostiene Schiavella -, dovendo affrontare una fase economica e sociale così difficile e una crisi produttiva che sta colpendo il settore, con effetti gravi sui lavoratori in termini di certezze dei diritti, dell'occupazione e del salario".